

Data Stampa 10713-Data Stampa 10713

**DI FRANCESCO  
DELZIO**  
Data Stampa 10713-Data Stampa 10713

## L'Italia che attrae investimenti e futuro

«**L**a geografia economica non è casuale. Le imprese si concentrano dove trovano stabilità, infrastrutture e capitale umano. Chi lo capisce attira il futuro». Le parole di Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia, fotografano perfettamente i vantaggi potenziali del posizionamento dell'Italia di oggi. Partendo da una certezza: nell'era della globalizzazione «a geometria variabile» che stiamo vivendo, il ruolo della politica e delle istituzioni sta riacquisendo una centralità strategica anche rispetto alle scelte di investimento delle multinazionali. I numeri sono incoraggianti, perché indicano che dopo molti anni vissuti in panchina il nostro Paese è sceso in campo in una partita cruciale per il nostro futuro. Nel 2024 l'Europa ha registrato un calo medio degli Investimenti Diretti Esteri del 5%, mentre l'Italia ha aumentato i propri IDE del 5%. Un risultato ancor più significativo se confrontato con Francia e Germania, che hanno perso attrattività nel 2024 con cali degli Ide rispettivamente del 14% e del 17%. La quota di mercato dell'Italia come destinazione dei capitali internazionale è salita al 4,2%, al settimo posto della graduatoria europea, in crescita di due posizioni rispetto all'anno precedente. La Conferenza delle Regioni ha previsto per il 2025 una crescita del 48% degli investimenti in Italia rispetto all'anno precedente. Al di là dei numeri, chi ha interlocuzioni con la business community globale sa

quanto il «fenomeno Meloni» sia riconosciuto ed apprezzato. E non solo per la stabilità dell'esecutivo: del Governo in carica sono valutati positivamente l'orientamento nitidamente pro-business, la politica estera pragmatica, l'attivismo diplomatico capace di riaprire o rafforzare i canali commerciali con le principali aree economiche del mondo. Per trasformare le potenzialità in fatti, è necessario un sistema di gestione pubblico degli investimenti in arrivo. Sembra dare buoni risultati il Comitato Attrazione Investimenti Esteri, l'organismo interministeriale che coordina le politiche di attrazione grazie al supporto operativo di Ice e di Invitalia, che ha gestito negli ultimi tre anni ben 745 progetti qualificati di cui 71 già conclusi positivamente. Nascono da questo prezioso lavoro dietro le quinte, solo per citare gli esempi più recenti, gli investimenti in Italia di multinazionali come Renesas Electronics che aprirà un centro di ricerca sui semiconduttori a Catania, di NTT Data che realizzerà a Milano un campus per data center e sviluppo dell'AI, di DHL Express che investirà in nuovi gateway a Fiumicino e Venezia, e di aziende come Astrazeneca, Siemens Energy, Nestlé, Takeda e Vestas che hanno scelto l'Italia per i loro investimenti. Eppure, a questa spinta nazionale fa da contraltare una sorprendente inerzia a livello locale. Tutto ciò stride con l'esempio di Parigi, che negli ultimi dieci anni con l'Agenzia «Choo-se Paris Region» ha costruito un ecosistema-modello di efficienza. Un modello da studiare e riproporre nelle metropoli italiane.

**\*Luiss Business School**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

